

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Bosco e legno abbondano, ma lo sfruttamento è insufficiente

È nota la boscosità del Ticino: il 53% del nostro territorio dispone di questa che deve essere maggiormente considerata una ricchezza.

Nonostante talune difficoltà legate alla configurazione orografica, lo sfruttamento e la valorizzazione di questa risorsa risultano ancora troppo contenuti.

Si calcola che ogni anno 700mila metri cubi di massa legnosa rimane dove è cresciuta.

Peccato perché normalmente, ma soprattutto in tempo di crisi, avere a portata di mano una materia prima come il legno in abbondanza significa attività economica agevolata, cura del territorio, materiale da costruzione e multiuso, ma anche fonte di energia rinnovabile.

Tutti concetti messi in risalto e ribaditi nella recente assemblea annuale della Federlegno, organizzazione mantello degli operatori del settore forestale e del legno, tenutasi a Rivera.

Occasione per sottolineare ad ogni modo la buona collaborazione con il Cantone, in particolare la Sezione forestale e la Sezione della promozione economica, ma anche per sollevare opportune critiche su modalità che in campo edilizio penalizzano le imprese ticinesi, soprattutto quelle di minori dimensioni, rispetto alle cosiddette imprese generali.

Occasione anche per rammentare avvio e concretezza nelle quattro configurazioni territoriali ticinesi della nuova politica regionale, in particolare il programma legato alla filiera bosco-legno.

A fronte di questo scenario, per gli enti interessati, per gli operatori locali, per il benessere generale, vien da chiedere che cosa mette in campo, accanto ai suoi servizi, l'Autorità pubblica; quali strumenti e facilitazioni propone per incoraggiare a fare e a trarre beneficio, valorizzandoli, dal bosco e dal legno nel nostro Paese.

Gianrico Corti